



Unione Sindacale di Base del Trentino

Sede di Trento: Corso Buonarroti, 8 - 38121 Trento
Telefono: 3458839983 Fax: 04611728559

IL PRECARIATO NELLA SCUOLA TRENTINA

E' di questi giorni la notizia, molto amplificata, dell'assunzione con contratto a tempo indeterminato, con procedura semplificata di circa 40 dipendenti precari da parte della Provincia Autonoma di Trento. Il plauso della stampa è spiegabile solo nell'asservimento prostrato cui questa si è ridotta. Si tratta di personale che opera nelle strutture provinciali fin dal 2014 pertanto la vera notizia infatti dovrebbe riguardare come mai tanto ritardo.

Ma il vero gigantesco problema riguarda l'intero settore dell'istruzione e della formazione, dalla scuola dell'infanzia, alla scuola di primo e secondo grado e anche alla formazione professionale.

Si parla nel complesso molte centinaia di persone, migliaia. Nella scuola dell'infanzia i numeri sono tali da far prefigurare il collasso dell'intero sistema, si arriva in prossimità del 60% di personale precario, in buona parte assunto con procedure fuori dalle graduatorie, in parte senza i titoli prescritti. Ovunque ci si approssima ormai alla soglia del 50% di personale con contratti a termine. Il personale ATA oltre alla precarietà deve lamentare di operare sotto organico con carichi di lavoro insopportabili che determinano il crollo della operatività delle scuole e le contaminazioni di ruolo di docenti come figure surrettizie prestate al management.

Una storia lunga di tagli e di provvedimenti scellerati aggravati dal blocco agli accessi universitari imposto dal governo Monti, col pieno consenso generale. Dopo di che un mare di annunci e di promesse non mantenute, concorsi avviati, rinviati, condotti con estenuante lentezza, con procedure gravate di esasperante e stupida complessità, alcuni mai conclusi, altri mai avviati.

Certo si può ritenere che ci sia della follia in tutto ciò, ma non è esattamente così a maggior ragione ora con il governo Draghi. La precarietà è un condizione ricercata al pari della flessibilità. Precarietà vuol dire meno diritti, vuol dire meno stipendio, vuol dire ricattabilità, vuol dire cedimento progressivo della parte pubblica a favore di privati in particolare di cooperative.

Ah! Certo, l'art. 97 della Costituzione dice che agli impieghi pubblici si accede "mediante concorso". Bene! Bravi! A chi lo si dice? a chi lavora da 5, 10, 15, 20 anni è più nelle scuole occupando tutti gli angoli delle province italiane, personale mobile e flessibile, con contratti che ne limano a ogni turno i diritti.

Basta! Dopo tre anni di servizio si entra in ruolo. Punto!

E le organizzazioni sindacali di regime che fanno? Organizzano il "business" dei corsi di preparazione, reticolo di modeste promesse e di modesti guadagni. Per poco ormai ci si vende.

Questa cosa non avrà fine se non ci si alzerà in piedi, se non si smetterà di accettare il regime di segregazione per micro comparti di interesse, dispersi nei mille rivoli dei vari percorsi concorsuali, dei riti formativi differenziati. E' l'iniziativa da costruire fin da ora per i prossimi mesi.

SOLO CON LA LOTTA NE VERREMO A CAPO, UNENDO LE FORZE. POSSIAMO PROMETTERE SOLO CHE CI SAREMO!